

Lettera di Vizioli a Marini e Cecchini

Grido d'allarme dal mondo "bio"

PERUGIA - Mentre l'assessorato regionale all'Agricoltura muove i primi passi sotto la guida di Fernanda Cecchini, il presidente umbro dell'Associazione italiana per l'agricoltura biologica, Vincenzo Vizioli, invia una lettera al presidente della Regione Umbria Catuscia Marini e all'assessore all'Agricoltura Fernanda Cecchini formulando auguri di buon lavoro e auspicando "un dialogo franco e costruttivo tra chi ha compiti di governo e chi rappresenta il mondo del biologico umbro". "Come sapete - scrive Vizioli - l'agricoltura Italiana è in forte disagio poiché le speculazioni di mercato fanno sì che i prezzi riconosciuti ai produttori sono insufficienti a coprire i costi di produzione; da questa crisi non è esente il biologico. Infatti l'Italia, non solo ha perso il primato continentale in termini di superfici biologiche (a vantaggio della Spagna), ma è anche l'unico Paese in Europa dove le superfici convertite al biologico sono diminuite, certificando il fallimento di tutti i Piani di Sviluppo Rurale che invece di accompagnare i produttori italiani verso una delle opportunità di reddito a loro disposizione, li ha in tutti i modi possibili scoraggiati. Purtroppo, come più volte da noi denunciato, l'Umbria è uno degli esempi negativi di applicazione del PSR. A causa di misure che penalizzano il biologico rispetto a metodi che comportano minore impegno e beneficio ambientale, sono molti gli operatori che escono dal biologico e forte è la diminuzione delle superfici investite. Dai dati del Ministero risulta che nel solo 2008 in Umbria hanno cessato l'impegno 125 aziende (-8,3%), con una perdita di 7.439 ettari (-18,9%). I dati 2009 non sono ancora ufficiali ma sappiamo per certo che questa tendenza negativa, si è ripetuta se non ulteriormente amplificata. Se i seminativi diminuiscono, l'assenza totale di misure per la zootecnia sta letteralmente cancellando un set-

tore strategico per le nostre aree montane. La situazione che si è verificata, rifiutando ostinatamente ogni nostra proposta ha dell'assurdo. Ad altri metodi di agricoltura sono riconosciuti premi e accesso a misure, negate ai nostri operatori che invece le attuano obbligatoriamente per disciplinare. Basti per tutte citare la misura K, a cui chi fa biologico non può accedere, che premia chi fa agricoltura convenzionale con 200 euro a ettaro in aggiunta al premio previsto per la coltura, se usa concimi organici. Un premio aggiuntivo che è pari al totale del premio previsto per un ettaro di cereale biologico, che usa fertilizzanti organici, fa le rotazioni, non diserba, non fa trattamenti antiparassitari. Qualcosa di sbagliato nell'impostazione e nel calcolo dei premi è più che evidente!".

Secondo Vizioli è quindi estremamente urgente "dare segnali di inversione di tendenza, pensare con urgenza ad azioni correttive che ridiano il giusto riconoscimento a chi fa biologico e lavorare per una revisione del Piano di Sviluppo Rurale. Raccogliamo quindi la disponibilità al confronto che il presidente Marini ci ha dichiarato in una sua lettera e restiamo in attesa di una convocazione che ci permettiamo di sollecitare".

Come ulteriore e necessario momento di confronto con le situazioni di altre regioni italiane e in chiave di revisione dei Piani di Sviluppo Rurale, Vizioli auspica anche una attiva partecipazione della Regione Umbria al seminario "L'agricoltura biologica nelle politiche di sviluppo rurale comunitarie tra presente e futuro. Esperienze della programmazione 2007-2013 e prospettive nella riforma della PAC" che si terrà il 19 e 20 maggio promosso all'interno del progetto Interbio del Ministero delle politiche agricole e forestali.